



MARIA RIPARATRICE

PERIODICO SEMESTRALE DELLA
"COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE"
ANNO 17° NUMERO 2

Redazione C.M.R. - 20122 MILANO - Via S. Antonio, 5
Spedizione in A.P. - Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002

Ottobre 2018

La parola del Direttore

Come Angeli

Di ritorno dalle vacanze, ritroviamo lì la nostra barchetta che ci attende, con i remi già innestati negli appositi anelli, pronta per la traversata. E' come dopo un sogno fantastico che ci ha riempito il cuore di serenità e di pace e che ci stimola ad affrontare le difficoltà senza ambascie ed angustie. *"Esiste una scorciatoia per il Paradiso?"* fu chiesto a P. Pio. Ed egli prontamente rispose *"Sì; è la Madonna. Essa è il mare attraverso il quale si raggiungono i lidi degli splendori eterni"*. Continuava poi dicendo: *"Il rosario è la preghiera della nostra fede, è il sostegno della nostra speranza, è l'espressione della nostra carità"*.

Noi ci siamo consacrati a Lei e ogni domenica a Lei ci affidiamo sempre di più, perché ci protegga, ci guidi nella giusta direzione e ci dia il coraggio e la forza di camminare con maggior alacrità verso la santità.

"Sub tuum praesidium
confugimus,
sancta Dei genetrix.

Non ignorare le nostre suppliche nelle necessità,
ma salvaci dal pericolo,
sola pura,
sola benedetta".

Così si invocava Maria nella preghiera mariana più antica, proveniente dal monachesimo copto. E' stato il Concilio di Efeso nel 431 a definire Maria *"La Teotokos, la Madre di Dio"*. Nella preghiera che abbiamo appena citato si parla già di Maria Vergine e Madre di Dio. La pietà cristiana, a volte, arriva prima della formulazione dogmatica. Maria è la Grigoriosa, colei che intercede prontamente.

Tutti i santi l'hanno invocata con fervore e hanno fatto tesoro dei suoi insegnamenti. I ponti umani possono anche crollare; ma il suo ponte rimarrà in perpetuo senza scricchiolii e cedimenti. E' bello alla domenica pomeriggio sostare ai suoi piedi, prendere forza e vigore dalla Medaglia Miracolosa che Lei ci appende al collo, così da non lasciarci prendere dai dubbi

Dante percorre il passaggio dal Purgatorio al Paradiso su una barchetta. A prua vi sta un Angelo; apre le ali e la barchetta, sospinta dal vento di Dio, va lieve lieve verso il cielo. Un proposito, però, ci chiede la Vergine santa: la continuità, la fedeltà, la persistenza. Dovremmo meditare molto sul Cantico dei Cantici e prendere esempio dall' *"Amata del cuore"*. S. Bernardo ha insegnato ai monaci a rivolgere il primo e l'ultimo saluto della giornata alla Vergine che campeggia, Regina, nelle chiese cistercensi. Lei è la guardiana, la protettrice, la madre misericordiosa, la vita, la dolcezza, la speranza.

Tra poco, Paolo VI sarà elevato alla gloria dei santi. Nell'omelia pronunciata nell'ultima sessione del Concilio diceva: *"L'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce, l'uomo infelice di sé che ride e che piange, l'uomo versatile disposto a recitare qualsiasi parte, l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa..., l'umanesimo laico profano è apparso nella sua terribile statura e ha sfidato il Concilio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata la protagonista della spiritualità del Concilio."*

Ogni domenica, come il Samaritano, aiutiamo benevolmente e compassionevoli l'uomo nella instaurazione dell'umanesimo integrale. Madre Teresa di Calcutta, al mattino, per due ore pregava e si immergeva nell'amore del Signore; poi, forte del sitio che aveva sentito, cercava l'uomo abbandonato e smarrito, e se ne prendeva cura.

I santi hanno segnato con i sassolini bianchi, il sentiero del bosco. Se li imitiamo, non ci perderemo nei meandri scivolosi e contorti della quotidianità, ma ovunque troveremo Gesù e il suo amore. Ogni domenica ci mettiamo sotto il manto di Maria Madre di Misericordia e, pensando ai santi che con Lei hanno raggiunto il Monte di Dio, procediamo alla stregua di Mosè sul Monte Oreb, all'incontro con il Signore.

Hans Christian Andersen ha scritto una bellissima fiaba, piena di delicatezza e di stupore, intitolata l'Angelo.

C'era un bel cespuglio di rose; ma una mano cattiva ne aveva spezzato il fusto. "Povera pianta!", commentò il bambino. "Prendila, perché rifiorirà, alla luce del buon Dio".

L'Angelo colse la pianta, ma diede un bacio al bambino, e quegli aprì un poco gli occhi. Poi colsero fiori stupendi; però non trascurarono la violetta selvatica.

Era giorno di sgombero. In mezzo alla strada c'erano cocci di ogni genere e tra di essi c'erano quelli di un vaso di fiori campestri. La terra era ancora tenuta compatta dalle radici del fiore di campo appassito.

Portarono il fascio di fiori al Signore, il quale diede un bacio al vaso di fiori di campo appassito, che rifiorì immediatamente nei suoi sgargianti colori.

Il bambino spalancò gli occhi stupito; gli spuntarono le ali, come l'altro Angelo, e volarono via insieme, tenendosi per mano e mescolandosi agli Angeli che fluttuavano intorno a Dio, alcuni vicinissimi, alcuni più lontani, ma tutti ugualmente felici.

Mi auguro che il nuovo anno che sta incominciando ci trovi tutti con le ali fulgenti degli Angeli, per volare, volare, volare gioiosi nell'empireo di Dio.

Mons. Dr. Giovanni Balconi



14 ottobre 2018 Canonizzazione Beato Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini)

Care Amiche, Cari Amici,

in questo mese di ottobre, tutta la Santa Chiesa Cattolica è in festa per l'iscrizione di Papa Paolo VI nel Registro dei Santi.

Esulta di gioia in modo particolare la Chiesa Ambrosiana che ebbe il "privilegio" di avere il futuro Papa Montini come suo Arcivescovo dal 1 novembre 1954 fino alla sua elezione a pontefice, avvenuta il 21 giugno 1963; esulta di gioia la Compagnia di Maria Riparatrice, la quale è particolarmente legata da profondo affetto a Papa Montini. Infatti la CMR deve proprio all'allora Arcivescovo di Milano, il rinnovo

dell'approvazione dei propri statuti (approvati precedentemente, per un quinquennio, dal Card. Schuster e che furono poi approvati in via definitiva dal Cardinale Montini nel 1982). Fu inoltre proprio il Cardinale Montini, il quale seguì sempre da vicino la CMR, ad assegnarle la Cappella che è tutt'oggi la nostra sede e luogo per gli incontri di preghiera.

Vogliamo tracciare un ricordo, purtroppo brevissimo per motivi di spazio, di questo Santo Pontefice che tanto ha fatto per la Chiesa nei suoi 15 anni di pontificato e lo facciamo con le parole pronunciate dal suo successore, Papa Giovanni Paolo I, legato a Paolo VI anche da una profonda stima e amicizia.

Proprio il Patriarca di Venezia, Albino Luciani, in memoria di Paolo VI, nell'omelia della messa di suffragio in San Marco il 9 agosto 1978 sottolineò la missione apostolica di Paolo VI e lo spirito paolino che lo caratterizzava: «Come vuoi essere chiamato? - aveva esordito il cardinal Luciani parlando dell'elezione di Montini al soglio pontificio - gli era stato chiesto quindici anni fa al termine del Conclave. E lui: «Mi chiamerò Paolo». Chi lo conosceva, ci avrebbe giurato che la scelta del nome sarebbe stata quella. Da sempre Montini era stato un appassionato degli scritti, della vita, del dinamismo del grande Apostolo delle genti. E visse la sua "paolinità" per intero e fino all'ultimo». Poi ne aveva ricordato le sofferenze fisiche e l'ansia interiore che confidenzialmente Paolo VI una volta gli aveva rivelato: «Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non già perché io abbia qualche attitudine o io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualcosa per la Chiesa e sia chiaro che Cristo, non altri, la guida e la salva». Così concludeva il futuro Papa Luciani la sua omelia: «Paolo VI, che tanto rimpiangiamo, [...] coltissimo come uomo, esemplare come sacerdote, come Papa ha veramente visto "largo e lontano"».

Ottobre è un mese mariano per eccellenza e pertanto vogliamo sottolineare, in questo breve articolo, il *magistero mariano* di Papa Paolo VI, magistero che annovera diverse encicliche ed esortazioni mariane dalle quali si evince quanto stessero a cuore a Papa Paolo VI un *vero culto mariano*, la pace nel mondo e la preghiera del Santo Rosario, considerata anche e non solo efficace mezzo per ottenere proprio la stessa pace nel mondo.

Rileggendo questi documenti, ora, dopo decenni, scopriamo quanto questi testi conservino tuttora un'attualità straordinaria, tanto da sembrare scritti di recente.

Con l'**Enciclica Mense Maio** del 1965, - la prima enciclica mariana- Papa Paolo VI invita la Chiesa ad indire suppliche alla Beata Vergine Maria nel mese di maggio per il felice esito del Concilio e la pace nel mondo.

L'anno successivo, ossia nel 1966, con l'**Enciclica Christi Matri** il Pontefice, in grave apprensione, turbato dagli spargimenti di sangue causati dai conflitti in varie regioni dell'Asia, dall'eccidio di persone innocenti, nonché dalla crescente corsa agli armamenti nucleari, chiede ancora di indire suppliche a Maria S.S., questa volta nel mese di ottobre e chiede espressamente di pregare il Santo Rosario per la pace nel mondo.

[...] « La pace, -così scriveva il Pontefice-, che è bene tanto grande, deve implorarsi dal «Principe della pace». E poiché nei momenti di dubbio e di trepidazione la Chiesa ricorre all'intercessione validissima di Colei che le è Madre, a Maria Noi rivolgiamo il pensiero e quello vostro, Venerabili Fratelli, e di tutti i cristiani; essa, infatti, come dice sant'Ireneo, «è divenuta causa di salvezza per tutto il genere umano». [...] Desideriamo che la Madre clementissima del Signore sia più

istantemente invocata durante il mese di ottobre con la pia pratica del Rosario. Tale fruttuosa preghiera non soltanto ha una grandissima efficacia nello stornare i mali e nel tener lontane le calamità, come chiaramente dimostra la storia della Chiesa, bensì anche alimenta doviziosamente la vita cristiana, «in primo luogo sostiene la fede cattolica che facilmente rifiorisce attraverso l'opportuna considerazione dei misteri divini, e innalza la mente fino alle verità rivelate». (*Tratto da Christi Matri*)

E' del 1967 l'**Esortazione apostolica Signum Magnum** - Sulla necessità di venerare la Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa ed esempio di tutte le virtù.

Nel 1969, con l'esortazione apostolica **Recurrrens mensis October**, Papa Paolo VI esorta nuovamente e “vivamente l'Episcopato, il clero e il popolo della Chiesa Cattolica a invocare l'aiuto della B. V. Maria con la recita del Santo Rosario durante il mese di ottobre affinché, riconciliati menti e cuori dei popoli, rifulga finalmente al mondo la vera pace”.

[...]« L' intenzione che vogliamo proporre quest'anno a tutti i Nostri figli, poiché Ci sembra più urgente e più grave che mai, è quella della pace tra gli uomini e fra i popoli. Nonostante alcuni progressi e speranze legittime, ancora continuano conflitti micidiali, appaiono nuovi «punti caldi», e si vedono in lotta tra di loro perfino cristiani che fanno appello allo stesso Vangelo di amore. In seno alla Chiesa stessa, si manifestano incomprensioni tra fratelli che vicendevolmente si accusano e si condannano. Cosicché è più urgente che mai operare e pregare per la pace.

La pace è certamente opera degli uomini. [...] Ma la pace è anche opera di Dio. È Lui che ha infuso nei nostri cuori l'ardente desiderio della pace. È Lui che ci spinge a cooperarvi, ciascuno secondo la nostra parte, e che a tale scopo sostiene le nostre deboli energie e le nostre volontà vacillanti.

E come non desidereremo di cercare sostegno lungo il nostro cammino nell'intercessione incomparabile di Maria sua madre, di cui il Vangelo ci rivela che «ha trovato grazia davanti a Dio»? (Lc. 1, 30). E' l'umile Vergine di Nazareth che è diventata madre del «Principe della pace» (Is. 9, 5), di Colui che è nato sotto il segno della pace (Cf. Lc. 2, 14), e che ha proclamato in faccia al mondo: «Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio» (Mt. 5, 9). *Orbene il Vangelo ci insegna* che Maria è sensibile ai bisogni degli uomini. A Cana, essa non esita ad intervenire per la gioia di abitanti di un villaggio invitati a nozze (Io. 2, 15). Come potrebbe non intervenire per la pace, per questo bene così prezioso, se noi sapremo invocarla con cuore sincero? A Colei che gli rivolgeva queste semplici parole: «non hanno più vino», Cristo rispose generosamente. Come potrebbe non rispondere con la medesima larghezza a un'altra domanda: «non hanno la pace»?

Meditando i misteri del santo Rosario, noi impareremo, sull'esempio di Maria, a diventare anime di pace, attraverso il contatto amoroso e incessante con Gesù e coi misteri della sua vita redentrice. Che la frequente meditazione dei misteri della nostra salvezza faccia di voi degli *operatori di pace*, conforme all'immagine di Cristo, all'esempio di Maria ».

(*Tratto da Recurrrens Mensis October*)

Infine, è del 1974 l'**Esortazione apostolica Marialis cultus**, documento che tratta argomenti complessi, impossibili da approfondire in questa sede, riguardanti il culto della Vergine Maria nella restaurata Liturgia Romana dopo il Concilio Vaticano II. Nella parte terza dell'Esortazione, Paolo VI offre indicazioni su due pii esercizi molto diffusi: l'*Angelus Domini* (n. 41) e il *Rosario* (nn. 42-54). Ascoltiamo allora l'esortazione che Papa Paolo VI ci offre, al fine di pregare meglio il santo Rosario in questo mese di ottobre, preghiera raccomandata anche alle famiglie.

“Vogliamo ora, Fratelli Carissimi, soffermarci alquanto sul rinnovamento di quel pio esercizio, che è stato chiamato il *Compendio di tutto quanto il Vangelo*: la Corona della Beata Vergine Maria, il *Rosario*.

È stato, altresì, compreso più facilmente come l'ordinato e graduale svolgimento del Rosario rifletta il modo stesso con cui il Verbo di Dio, inserendosi per misericordiosa determinazione nella vicenda umana, ha operato la redenzione: di essa il rosario considera, infatti, in ordinata successione i principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo: dalla concezione verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della Pasqua – la beata Passione e la gloriosa Risurrezione – ed agli effetti che essa ebbe sia sulla Chiesa nascente nel giorno di Pentecoste, sia sulla Vergine Maria nel giorno in cui, dopo l'esilio terreno, ella fu assunta in corpo e anima alla patria celeste. Ed è stato ancora osservato come la triplice partizione dei misteri del Rosario non solo aderisca strettamente all'ordine cronologico dei fatti, ma soprattutto rifletta lo schema del primitivo annuncio della fede e riproponga il mistero di Cristo nel modo stesso in cui è visto da san Paolo nel celebre inno della Lettera ai Filippesi: umiliazione, morte, esaltazione (Fil 2,6-11).

La ripetizione dell'*Ave, Maria* costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni *Ave, Maria* richiama, è quello stesso che la successione dei misteri ci propone, di volta in volta, Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell'orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito.

Si è pure sentita con maggiore urgenza la necessità di ribadire, accanto al valore dell'elemento della lode e dell'implorazione, l'importanza di un altro elemento essenziale del Rosario: la contemplazione. Senza di essa il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: *Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità* (Mt 6,7). Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante

la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze.

Vogliamo ora, in continuità di intendimenti con i Nostri Predecessori, raccomandare vivamente la recita del *Rosario* in famiglia. Il Concilio Vaticano II ha messo in luce come la famiglia, cellula prima e vitale della società, *grazie all'amore scambievole dei suoi membri e alla preghiera a Dio elevata in comune, si riveli come il santuario domestico della Chiesa*. Siamo ben consapevoli che le mutate condizioni della vita degli uomini non favoriscono, ai nostri giorni, la possibilità di riunione tra familiari e che, anche quando ciò avviene, non poche circostanze rendono difficile trasformare l'incontro della famiglia in occasione di preghiera. È cosa difficile, senza dubbio. Ma è pur caratteristico dell'agire cristiano non arrendersi ai condizionamenti ambientali, ma superarli; non soccombere, ma elevarsi. Perciò, le famiglie che vogliono vivere in pienezza la vocazione e la spiritualità propria della famiglia cristiana, devono dispiegare ogni energia per eliminare tutto ciò che ostacola gli incontri in famiglia e le preghiere in comune". (tratto da *Marialis Cultus* - Indicazioni per il «Rosario»)

Possiamo racchiudere il magistero mariano di san Paolo VI con quanto da lui affermato al termine della *Marialis Cultus*: « [...] è parte integrante del culto cristiano la venerazione verso la Madre del Signore». (Mc n.58); concetto già precedentemente spiegato con la semplice e celebre espressione «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce». (Santuario di Bonaria, 24 aprile 1970)

Eventi

- Anche quest'anno, come di consueto nel mese di maggio, il nostro gruppo si è recato in pellegrinaggio al **Santuario di Caravaggio**, guidato da Monsignor Balconi che ha celebrato la Santa Messa.
- **L'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione**, è anche un giorno di festa particolare per la CMR. Rinoveremo, infatti, la nostra consacrazione a Maria. Invitiamo tutti coloro che si sono consacrati ed ai quali è stata imposta la Medaglia Miracolosa, nostro distintivo, a partecipare alle funzioni che terremo in Cappellina nel pomeriggio a partire dalle ore 16.30 con l'Adorazione, il S. Rosario seguito dalla consacrazione a Maria e dalla S. Messa. Vi aspettiamo numerosi!

SANTE MESSE DI FEBBRAIO 2019

Nella Chiesa del SS. Redentore (via Palestrina, 5):

il giorno 11 febbraio alle ore 9.30 – per la diffusione della Compagnia di Maria Riparatrice.

Nella Chiesa di San Camillo (via Boscovich):

il giorno 11 febbraio alle ore 9.00 – all'altare della Madonna della Salute per tutti gli ammalati della C.M.R.

Nella Chiesa di San Bernardino alle Ossa (piazza Santo Stefano):

i giorni 11, 12, 13, 14 e 15 febbraio alle ore 8.30 – SS Messe in suffragio dei defunti della Compagnia.

Chi non potesse partecipare a queste SS Messe, può pregare secondo le intenzioni della Compagnia, assistendo ad una S. Messa nel tempo e nel luogo che gli sono consentiti. Le intenzioni dell'Ora di Riparazione e delle funzioni domenicali nella Cappella della C.M.R. sono a beneficio non solo dei presenti, ma di tutti gli iscritti vivi e defunti dell'Associazione.

La C.M.R. ha un sito internet (<http://www.compagniamariariparatrice.it>) dove potete trovare tutte le informazioni e le attività della Compagnia. Invitiamo coloro che hanno un indirizzo e-mail a comunicarcelo, se lo desiderano, al seguente indirizzo: CMR.milano@gmail.com.

Saranno così aggiornati su tutte le nostre iniziative, potranno ricevere il giornalino anche elettronicamente e trasmetterlo, via internet, ad altre persone al fine di far conoscere la nostra Compagnia.

RINGRAZIAMENTO – Come ogni apostolato, anche il nostro necessita di un sostegno. L'aiuto dei benefattori, assieme all'opera gratuita dei volontari, ci consente di mantenere il decoro della Cappellina e di affrontare le spese del culto e della nostra stampa. La C.M.R. li ricorda tutti con gratitudine nella S. Messa e prega per loro.

Hanno offerto: Benzi N. – Corradi Guerino – Daverio A. – De Filippis A. – Gatti G. – Gerbella L. – Guariello A. – Ingnoli E. – Magnati M. – Martini G. – Martino C. – Merlo E. – Moro G. – Oddi A. – Pica G. – Pincione A. – Pludo I. – Rondini S. – Saibene M. – Schiatti M.

– Secca F. – Tola M. – Zambon D.

GRUPPI: Gruppo Varese (Zangarini) – Gruppo Varese (Bacchiega) – Gruppo Brescia (Zola).

AVVISO In Cappellina (via S. Antonio 5, Milano) ogni giorno di precetto alle 16.45 si celebra la S. Messa, che è preceduta dall'Ora di Riparazione. Dopo la S. Messa si recita il Rosario per i defunti.

Per le offerte servirsi del C.C.P. n. 21683206 Compagnia di Maria Riparatrice 20122 MILANO

COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE – N.1 – Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002 – Direttore Responsabile: Liliana Ventrice – Redazione: via S. Antonio 5, Milano
Stampa: Marcprypt, via N.Battaglia 1, 20127 Milano